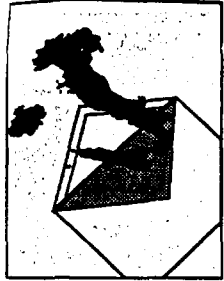


Bustarelle italiane



POLITICA INTERNA

Scalfaro sollecita tempi brevi per la riforma dell'istituto Salvi: «È diventata uno strumento a difesa dell'illegalità» I pareri di Bianco (Dc), Giugni (Psi), Del Pennino (Pri) e Biondi (Pli). Un accordo c'è: «Così davvero non va»

«Immunità ai politici? Ora si cambia»

Sotto l'incalzare degli scandali politici, la Camera vuole accelerare i tempi per una riforma dell'immunità parlamentare. Scalfaro dà scadenze ravvicinate alla nuova giunta per il regolamento, incaricata di «struire» la complessa materia. Le opinioni di Salvi (Pds), Bianco e Coco (Dc), Giugni e Labriola (Psi), Del Pennino (Pri), Biondi (Pli) e la proposta presentata dal gruppo della Rete.

FABIO IRWINKL

ROMA. Oscar Luigi Scalfaro ha deciso di accelerare i tempi. L'immunità parlamentare è nel mirino delle polemiche in questa fase farsaiistica dallo scandalo delle tangenti di Milano e dagli intrecci sempre più clamorosi tra corruzione e sistema politico. Il presidente della Camera ha sollecitato la nuova giunta del regolamento, insediata ieri, a incaricare un suo gruppo di lavoro di esaminare in tempi assai rapidi le proposte di riforma dell'istituto delle auto-

rizzazioni a procedere. È stata accolta una proposta avanzata in questo senso dal Pds, mentre è stata scartata l'ipotesi di un dibattito generale sull'argomento. La commissione di studio ha trenta giorni di tempo per avanzare le sue proposte, poi la commissione dei capigruppo valuterà il risultato raggiunto. Si supereranno così i tempi morti rappresentati dalla costituzione delle commissioni permanenti, appesantiti anche dagli im-

per l'elezione del capo dello Stato. Il Pds ha presentato il 23 aprile scorso - primo firmatario Luciano Violante - una proposta che abroga il secondo e terzo comma dell'art.68 della Costituzione. Resta salva l'impunità per i voti dati e le opinioni espresse nell'esercizio delle funzioni parlamentari, ma si propone l'abrogazione di ogni forma di autorizzazione a procedere nei confronti di deputati e senatori. Una revisione radicale, dunque, che presuppone l'iter procedurale complesso delle leggi costituzionali. «L'autorizzazione a procedere - nota Cesare Salvi - è diventata di fatto uno strumento di tutela dell'illegalità, della corruzione dei politici. Un privilegio intollerabile. Il parlamentare deve essere equiparato agli altri cittadini. Oggi, del resto, la magistratura non è più lo strumento con cui i detenitori del potere perseguono le opposizioni». E i tempi per la

riforma? «Certo - ammette l'esponente del Pds - dobbiamo mettere in conto i possibili «raffreddamenti» in corso d'opera da parte di forze di governo interessate allo status quo. Intanto, si può utilmente attivare un'intesa come quella suggerita da Gerardo Chiaromonte: rendere automatica l'autorizzazione a procedere nei confronti di parlamentari indiziati di reati contro la pubblica amministrazione». Ma quali sono le valutazioni delle altre forze politiche? Gerardo Bianco, presidente dei deputati democristiani, è reduce da una riunione del gruppo. «Abbiamo deciso di dare un forte impulso su questa e altre materie riguardanti la questione morale: finanziamento pubblico dei partiti, incompatibilità, ecc. Servono riforme tempestive». Ma per l'immunità? «Si dovrà operare - sostiene Bianco - una netta distinzione tra i reati comuni e le garanzie alla libertà dell'at-

tività parlamentare. È assurdo che se uno di noi ruba un quadro, i giudici debbano avere il permesso dal Parlamento per intervenire». Un altro Dc, il sottosegretario alla Giustizia Silvio Coco, è del parere che le giunte dovrebbero concedere sempre le richieste autorizzatorie: «Soltanto quando l'interesse avesse la prova di una ingiusta persecuzione politica l'aula, in seguito a un pubblico dibattito, potrebbe motivatamente rifiutarla». Il senatore socialista Gino Giugni mette in guardia da una pura e semplice abolizione dell'istituto. «Un'ipotesi - dice - che ha un sapore demagogico: sembra fatta per scatenare gli istinti antiparlito. Sono praticabili e opportune delle vie intermedie. Quali? In luogo delle attuali commissioni vedrei dei garanti, nominati dai presidenti delle Camere, come avviene già per l'antitrust, l'editoria, gli scioperi nei servizi pubblici. In questo modo si evitano orga-

nismi condizionati dagli equilibri tra i partiti, che poi producono una sorta di complicità reciproca, un turpe scambio di favori». E basta questo per innovare il sistema? «Abbine- rei a questa riforma il meccanismo che impone un termine per l'esame dei casi di autorizzazione: un termine oltre il quale il silenzio acquista valore di assenso». Un'ipotesi, quest'ultima, contemplata nel progetto presentato nella scorsa legislatura dai repubblicani. «Sarà uno dei provvedimenti - sottolinea il capogruppo dei deputati dell'edera, Antonio Del Pennino - che dovranno dare un segnale forte di cambiamento al paese. La nostra proposta verrà ripresentata nei prossimi giorni, con eventuali aggiustamenti. Avevamo fissato un termine di novanta giorni, oltre il quale l'autorizzazione s'intende concessa. In ogni caso, la configurazione attuale dell'istituto va superata».

Per modifiche alla normativa vigente si esprime anche il socialista Silvano Labriola. «Serve una riforma - riconosce il vicepresidente della Camera - che restringa il più possibile l'applicabilità di questo istituto, in modo da garantire il massimo di trasparenza. Non condivido l'idea di sopprimere l'immunità, un principio che viene da lontano e difende il valore dell'indipendenza del parlamentare». Un altro vicepresidente di Montecitorio, Alfredo Biondi, ricorda che le origini di questo istituto si rifanno alla tutela dai soprusi di un sovrano dispotico. «Oggi - rileva l'esponente liberale - la sovranità è del popolo. L'azione penale deve essere uguale per tutti. E abbiamo già ripresentato la nostra proposta, che rovescia l'impostazione vigente». In che senso? «L'intervento del Parlamento - precisa Biondi - può avvenire solo in seconda battuta, dopo l'avvio dell'azione penale. E solo se sussista-



Oscar Luigi Scalfaro



Luciano Violante

no gli estremi di un intento persecutorio nei confronti del parlamentare. A questo modo l'immunità non è più uno scudo che consenta di coprire anche i colpevoli». Un disegno di legge è stato illustrato ieri da Leoluca Orlando e altri esponenti della Rete. Esso svincola l'azione penale da

qualsiasi autorizzazione preventiva delle Camere, salvo che per le misure restrittive della libertà personale; si riafferma il principio costituzionale secondo cui i parlamentari non possono essere perseguiti per le opinioni espresse e i voti dati nell'esercizio delle loro funzioni.

Ultima prova per fare una giunta Il Pds non va alle consultazioni

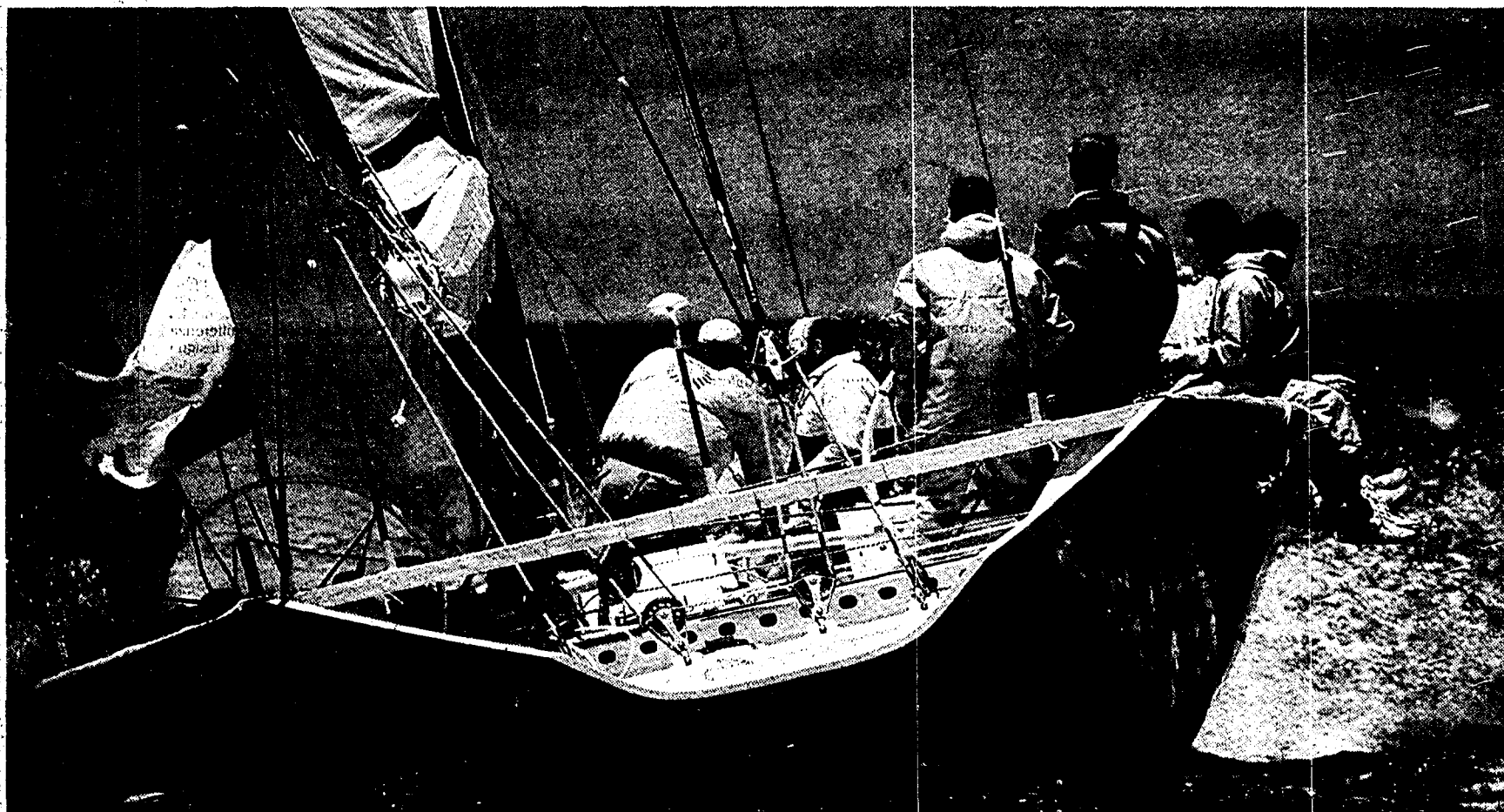
Borghini tenta di salvarsi con i «tecnici»

Forse già lunedì Borghini conta di concludere le sue consultazioni e decidere se andarsene o presentare in consiglio una giunta nuova, con almeno sette tecnici. È aperta la crisi quindi anche se non formalmente. Oggi arriva il commissario del Psi Giuliano Amato e per primo incontrerà il sindaco. I gruppi minori dell'opposizione occupano a oltranza il consiglio. Non partecipa alle consultazioni il Pds.

PAOLA RIZZI

MILANO. A Palazzo Marino i politici inseguono i giornalisti e chiedono con l'affanno: «Chi hanno arrestato oggi?». Borghini ascolta esterefatto le ultime: «Ormai vado al di là dello spavento e comincio a preoccuparmi - dell'angoscia delle famiglie e dei figli di quelli coinvolti». Passare dalla cronaca giudiziaria alle dichiarazioni politiche sembra un po' sproporzionato ma Borghini abbozza. Entro lunedì o al massimo nei primi giorni della settimana prossima il sindaco comunicherà i risultati del suo giro di consultazioni per sondare la praticabilità di una giunta «di responsabilità civica», ossia allargata e aperta agli esterni. Il mandato lo ha ricevuto dal consiglio comunale l'altra sera con un ordine del giorno votato solo dalla maggioranza. Per l'occasione a guardar la scena si è presentato a palazzo anche il leader della Lega Lombarda Umberto Bossi che ha apostrofato il sindaco: «Se tu non te ne vai vuol dire che hai la stessa malattia degli altri».

Intanto missini, verdi arcobaleno, neocomunisti, anti-proibizionisti e l'indipendente del Pds Paolo Hutter hanno occupato l'aula del consiglio ad oltranza, per protestare contro la protervia della maggioranza che non vuole decretare la crisi. «Se il mio tentativo fallisce, per quanto mi riguarda sarà l'ultimo», ammette Borghini, e allora l'unica strada sono le elezioni. Sempre meno spavaldo l'ex pidfessino tradisce un'ombra di stanchezza e accelera i tempi della crisi pilotata, mai dichiarata ma ormai nei fatti: «Siamo già dimissionari - constata il sindaco incalzato dalle domande - ed è un compito di estrema difficoltà non sciogliere il consiglio comunale in questa situazione, ma dobbiamo tentare». Fa da ostacolo, oltre al marasma che contagia tutte le forze politiche milanesi, il fatto che lui non intende dimettersi: i consiglieri del Pri e i Verdi hanno detto chiaramente di essere disponibili a tentare una giunta di emergenza ma azzardando l'attuale compagine, sindaco compreso: «Se sono d'ostacolo non ho problemi a rimettere il



Prendi l'onda di Telemontecarlo.

Sei pronto per le regate finali dell'America's Cup? Allora, sali a bordo: dal 9 maggio Il Moro sarà

sulla cresta dell'onda di Telemontecarlo. Tutte le regate in diretta e in esclusiva. Se vuoi seguire

la sfida finale, non rimanere in balia delle onde: Il Moro corre solo su Telemontecarlo.

FINALE AMERICA'S CUP A PARTIRE DAL 9 MAGGIO
OTMC

Trasmettiamo su più di 600 frequenze in Italia: sintonizzati sulla migliore della tua zona. Puoi farlo da solo o con l'aiuto del tuo antennaista.